



## Nel '94 una discussione analoga «ScognaMiglio» fu data valida

**ROMA** Le votazioni per eleggere il nuovo presidente del Senato hanno portato l'emiclo dell'aula in un clima molto simile all'elezione, avvenuta il 16 aprile 1994, di Carlo Scognamiglio sul più alto scranno di Palazzo Madama. Anche allora si ebbe una votazione «giocata» sulla storpiatura dei nomi dei candidati

con un caso molto simile a quello del Francesco-Franco. Giunti alla quarta votazione, al termine del ballottaggio con Giovanni Spadolini, Carlo Scognamiglio (candidato del centrodestra) riportò 162 voti contro i 161 voti di Spadolini. I senatori presenti erano 325, i votanti 325, ci fu una scheda bianca e una scheda

nulla. Inizialmente il risultato dello scrutinio era di perfetta parità: un esito che permetteva a Spadolini di rimanere sullo scranno più alto del Senato perché più anziano di età. Di qui, un lungo applauso dai gruppi che lo avevano sostenuto e strette di mano e abbracci da parte di parecchi senatori. Ma dopo il riconteggio De Martino proclamò eletto Scognamiglio per un solo voto (162 contro 161). Una scheda prima dichiarata nulla venne invece convalidata. Sopra c'era scritto «ScognaMIGLIO».

## Pionati resta in attesa Deve sperare in Cuffaro

**ROMA** Tra i tanti giornalisti che ieri hanno riso nel loro scranno sia alla Camera sia al Senato non c'era Francesco Pionati, Udc. Il re del pastone politico televisivo attendeva fervidamente la decisione del suo ex segretario politico. Harry Potter-Marco Follini ieri ha comunicato la sua opzione

parlamentare: la Campania. Il che vuol dire che Pionati resta il primo dei non eletti e deve aspettare ancora. Ma certo non Follini che resta stabilmente a Palazzo Madama. Il vicedirettore del Tg1 dovrà guardare con partecipazione alle vicende politiche della Sicilia, le

elezioni regionali prossime venture, il 28 maggio. E dovrà sperare nel successo di Totò Cuffaro che, a scanso di equivoci una seggiola al Senato intanto se l'è procurata: non si sa mai. Cuffaro sarà impegnato nella sfida con Rita Borsellino. Partirebbe in vantaggio, viste le migliaia di assunzioni fatte dalla Regione Sicilia sotto la sua gestione. Ma non è detto che riesca a spuntarla. E Francesco Pionati attenda per sapere quale sarà il suo destino.

# Passi perduti e passi felpati

## I vecchi e i nuovi della Camera. Il solito De Mita L'inamidato Fini e le difficoltà dei neofiti

di Roberto Cotroneo

**POI MAGARI FINISCE** che ti sembra una giornata particolare. Prima convocazione delle camere. Montecitorio alle 10, Senato alle 11. Il Senato è più importante perché deve essere eletto il presidente con risultato sul filo di lana. Ma la Camera è ancora più impor-

tante perché la Camera da sempre è il centro di tutto. Peones, giovincelli e giovincelle neo elette, file di giornalisti che parlano tutti ai telefonini, o che guardano lo struscio del transatlantico quasi fosse nella piazzetta di Capri, o a Portofino. Sigarette mai spente, per citare Venditti, nel cortile interno, con i gazebo che lo fanno assomigliare a una festa di Rifondazione, più che a un luogo istituzionale. E la festa di Rifondazione, in un certo senso la era ieri. Con un Bertinotti baciosissimo e sorridente, un po' mondano e contento. Con il via vai di addetti stampa, portavoce, e segretari. Anche perché oggi la parola portaborse non si usa più, e l'unica a portare un borsa in pelle, nera, nuova nuova (e non si fa, la borsa deve essere un po' usata, come le scarpe) era l'onorevole avvocato Giulia Bongiorno, fresca di nomina, in un gessato Al Capone, assai diffuso, purtroppo, nelle scelte delle matricole parlamentari, a destra come a sinistra, con varianti via via diverse. In quel mare di gessati finivi per confonderti, e ti sembrava di essere dentro a un ritratto vittoriano. E il primo giorno di scuola dei neo deputati comportava una serie di regole ferree. Non difficili da individuare. Anzi, facili da prevedere, non dettate dal buon senso, ma da tutta una serie di luoghi comuni cresciuti assieme ai deputati appena eletti.

Ora, sarebbe facile fare il brillante giornalista bravo mettere un'etichetta qui, una definizione là, una citazione altrove, un amarcord di quelli agrodolci del genere: come era la Camera un tempo. Come sarebbe facile riflettere con un sorriso di chi ne ha viste tante, su quel "luxuria" detto dal ruvido Mussi, presidente provvisorio della Camera, nello spoglio delle schede di votazione. "Luxuria". Con la "x" che suona di plastica. Quante erano meglio le due "esse" di una volta, dette con quel fruscio magari romagnolo che nemmeno nei film di Fellini. Invece quella "x" di plastica, ieri alla Camera spiegava un po' ogni cosa, e soprattutto il clima. Un clima mesto, andante, e senza moto. Anzi, un andante fermo. Fermi i leghisti, con quell'interiezione del "weh..." a ogni mezza subordinata che pronunciavano, che sembravano quasi

finti usciti da un film di Neri Parenti. Mesti i loro fazzoletti verdi di padani, e meste le loro cravatte di ogni totalità di verde: dal pisello al verde mare delle Fiji (si mettesse almeno d'accordo per un verde unico). Mestissimi i vestiti genere eleganza Facis che dimostravano - questo sì - la vera anima proletaria della Lega e non solo. Perché va detto, le facce nuove erano molte, ed erano facce, talvolta, piene di stupore. Tutto merito di questa benedetta legge elettorale, che bloccando le liste, ha mandato sui banchi dell'emiclo gente che non se l'aspettava, che si guardava attorno e sembrava dire: "intanto ci siamo arrivati, poi...". Ci sono arrivati. Non c'è che dire. Dritti e fieri. Ma solo la mat-

**Bertinotti  
baciosissimo  
e sorridente  
un po' mondano  
e contento**

tina. Il pomeriggio, già dalle 14, erano un pochetto (ma non troppo, sempre alla Camera siamo) sbracati sui divani del Transatlantico come fosse un locale dei bei tempi socialisti, di quelli dove ci trovavi Altissimo per intenderci, e andava giù bene che non bevevano capirinha. Questo il centro destra. Il centro sinistra alternava baci e sguardi cupi. Baci i più mondani, sguardi cupi tutti gli altri, sintonizzati più o meno idealmente, con il senato dove si giocava la partita vera tra Giulio



Il giornalista egiziano Kaled Fouad Hallam. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Vladimir Luxuria e Franco Grillini durante il voto alla Camera. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Andreati e Franco Marini. Ma come in tutte le cose che contano il nuovo si interseca, si contamina persino con l'antico, con il vecchio. Un po' come quei palazzi rinascimentali romani dove nella facciata veniva incastonato un bassorilievo dell'epoca augustea, o un frammento dell'Ara Pacis. Il frammento dell'Ara Pacis ieri era Ciriaco De Mita, strepitoso nell'andare su e giù per il Transatlantico, come d'altronde ha sempre fatto, a braccetto di un deputato, giornalista, portavoce, portaborse, di turno, e via dicendo... E ti chiedevi se mentre lo faceva rievocava tempi che furono, o invece tessava ancora strategie da intellettuale della magna greca. Peccato che il cotè piccolo borghese che invadeva quel bellissimo palazzo istituzionale, avrebbe avuto un susulto di stupore nel sentire usare termini così romaneschi e

**La surreale giornata  
di Montecitorio  
L'orecchio al Senato  
per ore. Tranquilla  
la destra...**

dialettali, e avrebbe diligentemente corretto quel "magna" in "mangia", che fa più fine. Incastonati nella facciata poi c'erano quelli di seconda generazione. Casini, che ha inaugurato ieri la potente gara a chi aveva il sigaro più raffinato, ma soprattutto più grande. Lui nel cortile coi gazebo ne sfoggiava uno da mezzo chilo, gigantesco, che lo faceva assomigliare a un Orson Welles meno invasivo e più magro. E c'era Fini, sorridente, che sembrava uscito da una beauty farm. E c'era una

bella e impeccabile Stefania Prestigiaco, che vinceva nettamente il confronto con la giovane neo eletta di Forza Italia Mara Carfagna, e c'erano tutte le nuove donne elette in Alleanza Nazionale tacchi per tutto il giorno. E c'era Vladimir Luxuria, normale, così normale che di più non si poteva. E c'era Stefania Craxi con un garofano in mano, e anche una deputata della rosa nel pugno che si era portata la piccola Alice di due mesi. Quello che però è difficile che vi possa essere spiegato è un'altra cosa, più sottile e sfuggente. Sembrava di essere davanti a una riunione, a un simposio di sorteggiati per Montecitorio. Deputati giovani che si perdevano anche solo per trovare il bagno. E parlavano a voce alta di fatti loro, come fossero in un autogrill. E accanto invece il gruppo degli anziani, quelli

**Il centrosinistra  
dal sorriso agli sguardi  
cupi. I gazebo per  
i fumatori, i divani  
e i tacchi a spillo...**

che si muovono circospetti, quelli che parlavano al telefonino coprendo la bocca, per non far vedere "il labiale". Gliel'ho chiesto a uno di loro, un avvocato di An, famoso e autorevole. E ho scoperto che si narra che ci siano dei giornalisti parlamentari capaci di leggere il labiale. Peccato che in molti sembravano Capello quando impreca sulla panchina in monodivisione all'indirizzo di un Camoranesi o di un Del Piero. E tra capirinha immaginari di fine pomeriggio, pacche sulle

spalle di gente mai vista e gli sguardi dritti, fissi, dei D'Alema (che non ha parlato con nessuno), dei Violante (che non ha mai cambiato espressione per tutto il giorno), degli Alemanno, o dei Fini, si consumava il dramma dell'altra Camera, quella che non ha mai contato molto, quella un po' più vecchia, quella dove non ci sono i leader, quella meno alla moda. Il Senato insomma, che teneva sospesi tutti, a cominciare ovviamente da Prodi, scortato per tutto il tempo da Sircana e da Levi, asciutto e capace di spostare masse di gente da una parte all'altra del Transatlantico ogni volta che si muoveva. Serio, teso come forse non si era mai visto. Riguardo a Berlusconi, si è visto poco, e si è visto male. Non c'era, e se c'era, quasi dormiva. Ma questa è un'altra storia.

rcotroneo@unita.it

## Milano, lista dell'Ulivo: oltre il 30% è donna

I candidati sono espressione della città del lavoro, delle professioni, dei giovani

di Luigina Venturelli / Milano

**IN LISTA** Professionisti della politica e rappresentanti delle associazioni cittadine, docenti universitari e esponenti della borghesia produttiva, giovani precari e persino una baronessa. La lista dell'Ulivo per le elezioni comunali di Milano offre uno spaccato a 360 gradi della complessa realtà cittadina, per comporre un consiglio comunale che, come spiegato dal candidato sindaco Bruno Ferrante «sappia parlare alla

gente, ne capisca gli umori e ne individui i bisogni, per migliorare Milano e promuoverne lo sviluppo nella coesione sociale». La capolista Marilena Adamo, consigliera comunale uscente dei Ds, guida una squadra composta per il 30% di donne, tra cui la docente di urbanistica Cristina Treu (sorella dell'ex ministro Tiziano), la segretaria del Sunia Carmela Rozza, l'italo-eritrea Ainom Maricos, la professoressa Francesca Zaicic, l'esponente dell'associazione *Libertà e Giustizia* Simona Peverelli e Rosanna Cammarata, architetto di nobili origini impegnata nel volonta-

riato. Un segnale importante per le cittadine milanesi, a cui si aggiungono le assicurazioni di Ferrante: «La giunta del centrosinistra sarà composta al 50% da donne ed è mio personale auspicio che possa esserlo anche il vicesindaco». Tra gli esponenti politici si nota il 33enne segretario cittadino dei Ds Pierfrancesco Majorino: «Qui a Milano battezziamo una lista dell'Ulivo che non è mera somma di partiti ma espressione delle molteplici realtà vitali della città. Oggi presentiamo una nuova generazione politica, offriamo a Milano e al Paese un laboratorio per il cammino verso una forza unitaria di tutti i riformisti». Molti i giovanissimi: il 26en-

ne Francesco Maran, laureato in scienze politiche e già consigliere di zona, il coetaneo Edoardo Calcaterra, ex rappresentante degli studenti della Bocconi, il 25enne Stefano Bodini e la 24enne Francesca Prospero. Nuove leve che si accompagnano a politici di grande esperienza, come il capogruppo della Margherita Andrea Fanzago, il coordinatore dell'Unione Sandro Antoniazzi, il consigliere uscente Aldo Ugliano e l'avvocato Ettore Martinelli. Di rilievo le candidature di Franco Fedele, responsabile regionale della Filt Cgil, di Natalino Stringhini, vicepresidente nazionale delle Acli, e Moni Ovadia, attore e autore teatrale.

Milano, lista dell'Ulivo - candidatura di Antonia Foglia

Aiutaci a sorridere insieme

soleterre  
STRATEGIA DI VITA

**Chernobyl: 20 anni dopo**  
In Ucraina ogni anno oltre 2000 bambini si ammalano di cancro. Soleterre ONLUS dona alimentazione, cure sanitarie, assistenza psicologica e **Un sorriso in corsia** ai bambini ricoverati nel reparto oncologico di Kiev, vicino a Chernobyl.

**48582** del 3 3333 al 3 75210 2036

Zona 1 euro trovando un SMS per cure gratuite a bambini malati di cancro